

LA CITTÀ

Consiglio comunale aperto, folla delle grandi occasioni per la sfida tra pro e contro

IL «SÌ»

«È un progetto di elevata qualità - ha spiegato l'amministratore unico di Lido Immobiliare spa **Andrea Dalponte**, presidente della società "madre" Lido srl - Personalmente l'idea mi piace, perché si inserisce perfettamente nel contesto e dal punto di vista architettonico si rifà allo stile del vicino albergo. Ciò che mi preme è infatti che la mia società si occupi di rivalorizzare la porzione di lungolago rivano».



IL «NO»

«Perché andare a buttare i nostri soldi in un progetto che abbruttisce la città? - l'osservazione di **Renato Ballardini** - Sarebbe come demolire il Colosseo per far spazio a grattacieli. Il modello di pensiero è questo: abbattiamo una costruzione perché è vecchia per costruire una struttura moderna ed orribile. Non possiamo fare un'operazione economica per favorire qualcosa che non produce nulla di buono».



Punta Lido, un progetto che non piace

Nel confronto pubblico per lo più voci critiche

PAOLA MALCOTTI

Tra le voci discordanti, relative al progetto di demolizione e ricostruzione con ampliamento della Gelateria Punta Lido, così come uscito dalla matita dell'architetto **Alberto Cecchetto** per conto della società «Hotel Lido Palace spa», quella che prevale su tutte ricalca in linea di massima il pensiero espresso dall'avvocato **Renato Ballardini**, che si sintetizza in una manciata di parole: «È un pugno nell'occhio».

Il malcontento della popolazione si è potuto toccare ieri mattina in occasione dell'adunanza aperta del Consiglio comunale convocato in riunione informale alla «Sala Belvedere» del Palac congressi (foto Salvi). Una sala che in realtà ha fatto fatica ad ospitare il pubblico presente, che non solo ha lamentato la scarsa visibilità data al-

quella che sarà l'architettura dei prossimi 30-40 anni».

Il malcontento non si è tuttavia fatto attendere. «Che coerenza c'è tra questo progetto, quello del vicino nuovo polo congressuale e del teatro, con la cultura del paesaggio lacustre altogardesano? - ha chiesto **Dulio Turrini** - Perché andare a togliere le alberature secolari circostanti considerato che sui teli di tessuto microforato potranno essere stampate le silhouette dei cipressi? È un controsenso?»

«C'è bisogno di un cambio culturale che vede sempre più prevalere i tecnicismi sulla saggezza storica - ha aggiunto **Ezio Viglietti** - Le competenze popolari non possono essere annullate da quelle tecniche, ma vanno integrate tra loro. Il paesaggio è dato anche dal popolo che vi abita».

Quindi l'affondo di Renato Ballardini. «L'edificio attuale porta sì il segno degli anni ma è perfettamente insediato nell'ambiente. Mi piange il cuore all'idea di vederlo sostituito da un orribile edificio, moderno, in vetrocemento; un pugno in un occhio nei confronti dello splendido luogo in cui viviamo. Spero vi sia un ripensamento: perché andare a buttare risorse pubbliche in un progetto che abbruttisce la città? Sarebbe come demolire il Colosseo per far spazio a grattacieli...»

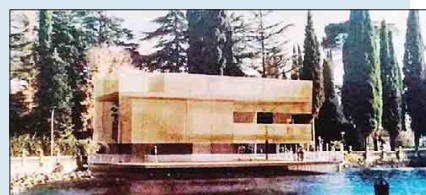
«La riqualificazione della struttura esistente attraverso l'abbattimento e la costruzione ex novo è una contraddizione - ha spiegato **Graziano Riccadonna**, portavoce dell'associazione «Riccardo Pinter» - Parlare di impatto, in uno dei punti strategici del lungolago, è lapalissiano. Il "cubo" previsto svela tutta la sua difformità rispetto all'ambiente circostante, architettonico e non, un patrimonio da non disperdere».

Tra le voci a favore del progetto di Cecchetto, quella di **Alberto Bertolini**: «Non ci deve essere guerra tra passato e futuro, prevalga la necessità di recuperare il rapporto tra il lago e la città - ha detto - Non penso che per i turisti sia motivo di disturbo trovare una struttura moderna accanto alle testimonianze della nostra storia. Se fossimo stati sempre conservatori non avremmo fatto nulla di nuovo».

«Punta Lido è uno dei luoghi più fotografati in assoluto di Riva - ha concluso **Paolo Matteotti** - Ha un posto e un valore nel cuore dei cittadini. Architettura e innovazione possono essere ottime alleate, ma non in questo caso: l'immobile fa parte del nostro paesaggio quotidiano e se non si vogliono prendere in considerazione i valori affettivi della comunità non si può pensare di intervenire su ciò che rappresenta uno spaccato della vita di tutti noi».



Dalla sala gremita diversi interventi alla presentazione pubblica del progetto per la nuova Gelateria Punta Lido (a destra)



IL TERRITORIO

Nuovo polo congressi, «Possibile - Trentino Alto Adige» critica «Scelte politiche miopi ed egoistiche senza visione condivisa»

«Si faccia una pianificazione seria»



Il rendering del futuro polo congressuale, con il nuovo teatro e l'ampliamento del Palazzo dei congressi, accolto dal Cta

«Queste opere, insieme ad altre previste in fascia lago, rispondono più alla ricerca di consenso elettorale da parte degli amministratori locali che ad una pianificazione urbanistica seria e rispettosa dell'ambiente». Il progetto per la realizzazione del nuovo teatro rivano e l'ampliamento del Palac congressi, che dopo esser stato approvato dal Comitato tecnico ambien-

tale e che nelle prossime settimane verrà esaminato dall'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti della Provincia per la stesura del bando di gara, di cui abbiamo riportato nei giorni scorsi, non ha lasciato indifferente il portavoce di «Possibile-Trentino Alto Adige» Massimo Toscanelli, che tramite una nota esprime dissenso. «Riteniamo che se si vogliono attuare interventi urbanistici in fascia lago, in un territorio già devastato in passato da scelte politiche sbagliate, sia necessario avviare al più presto i percorsi partecipativi previsti dalle leggi provinciali, coinvolgendo portatori di interessi e cittadinanza, per definire il Piano territoriale di Comunità e il Piano della mobilità sostenibile - scrive Toscanelli - Nel processo decisionale dovranno essere stabilite le basi per uno sviluppo urbanistico armonizzato che salvaguardi il paesaggio e le esigenze socio-ambientali. Oltre all'ampliamento del Palac congressi, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio seminterrato multipiano da 500 posti auto, sull'area del Circolo tennis: prevedere

due teatri in due città così vicine dell'Alto Garda, Arco e Riva, e un parcheggio multipiano con 500 stalli in fascia lago, dove peraltro si intende pedonalizzare, vuol dire pianificare in modo miope ed egoistico a livello comunale senza una visione condivisa di pianificazione territoriale. Le questioni di notevole importanza che riguardano la zona, come l'ex area Cattoi, la ristrutturazione della gelateria Punta Lido, la pista ciclopedonale Garda by Bike, la ferrovia Monaco-Garda, il parco Miralago, devono essere risolte rispettando il bene comune e non solo gli interessi privati. Nel prossimo futuro, «Possibile-Trentino Alto Adige» intende prendere posizione su tali scelte urbanistiche e conseguenti scelte di mobilità, al fine di evitare che i cittadini subiscano le decisioni assunte dalle istituzioni e dagli uffici tecnici locali e provinciali per poi "calare dall'alto". Questo sistema ormai inadeguato dovrà essere superato e la politica, locale e provinciale, dovrà adottare metodi partecipativi di democrazia deliberativa e diretta che coinvolgano realmente la cittadinanza».

Paolo Matteotti: «A Riva quello è uno degli scorci più fotografati in assoluto. Ha un posto e un valore nel cuore dei cittadini»

L'evento (che in quel di Riva non è mai successo prima d'ora) e la mancanza di spazio, ma anche il poco tempo previsto dal programma della mattinata per gli interventi da destinare alle numerose persone in aula a fronte invece dell'ampio spazio riservato ai relatori per illustrare il progetto. A cominciare da quello concesso allo stesso Cecchetto, che ha impiegato una buona mezz'ora per costruire una premessa attorno alla presentazione vera e propria del progetto, limitata poi a due soli minuti in cui nulla di nuovo rispetto a quanto si è detto finora è stato spiegato al pubblico, sottolineando invece come per valorizzare il lungolago rivano si sia ispirato a città come Stoccolma, Helsinki e Copenaghen. «Non si tratterà di una semplice gelateria ma di un luogo da vivere, come nel Nord Europa, dove il fronte acqua viene utilizzato per il benessere - ha detto - Purtroppo il rendering non rende bene l'idea e le tele esterne, che permetteranno a chi è dentro di ammirare lo splendido panorama del lago, vengono scambiate per dei muri. Non dobbiamo affossarci in una cultura stantia del paesaggio ma guardare al futuro, fare le cose per le future generazioni tenendo in considerazione